

COMMISSIONE IV

DIFESA

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GASTONE SAVIO

INDICE

| | PAG. |
|--|-------------------|
| Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione): | |
| Senatori De Giuseppe ed altri: Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (<i>Approvata dal Senato</i>) (2566) | 9 |
| Savio Gastone, <i>Presidente</i> | 9, 10, 11, 12, 14 |
| Bertezzo Paolo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 13 |
| Crippa Federico (gruppo dei verdi) | 14 |
| Dorigo Martino (gruppo rifondazione comunista) | 12 |
| Folena Pietro (gruppo PDS) | 10 |
| Gasparotto Isaia (gruppo PDS) | 10, 12 |
| Pappalardo Antonio (gruppo PSDI) | 10, 13 |
| Patuelli Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> | 10 |
| Polli Mauro (gruppo della lega nord) | 10, 11 |
| Romita Pierluigi (gruppo PSI) | 13 |
| Zoppi Pietro (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 9, 11 |
| Sostituzione: | |
| Savio Gastone, <i>Presidente</i> | 9 |
| Votazione nominale: | |
| Savio Gastone, <i>Presidente</i> | 14 |

La seduta comincia alle 14,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, il deputato Zanone è sostituito per la seduta odierna dal deputato Patuelli.

Seguito della discussione della proposta di legge senatori De Giuseppe ed altri: Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (Approvata dal Senato) (2566).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri: « Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione », già approvata dal Senato nella seduta del 22 aprile 1993.

Ricordo che nella seduta del 27 maggio scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali ed il seguito del dibattito è stato rinviato in attesa dei prescritti pareri.

Comunico ai colleghi che le Commissioni I e V, in data 1° luglio, e la Commissione VII, in data 29 giugno, hanno espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituito, sotto

l'alto patronato del Presidente della Repubblica, un Comitato nazionale composto dai presidenti delle associazioni combattentistiche e partigiane erette in enti morali, costituitesi in Confederazione nel 1979, con il compito di preparare ed organizzare, d'intesa con il Ministero della difesa, con il Ministero della pubblica istruzione e con il Ministero per i beni culturali ed ambientali, nel triennio 1993-1995, manifestazioni celebrative ed iniziative storico-culturali, sul piano nazionale ed internazionale, per il cinquantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione.

2. Il Comitato può cooptare rappresentanti di Istituti storici a carattere nazionale.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, sopprimere il comma 2.

1. 1.

Fragrassi, Polli, Bampo, Metri.

PIETRO ZOPPI, Relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento presentato all'articolo 1 e preannuncio un analogo parere contrario sugli altri due emendamenti presentati all'articolo 2 della proposta di legge, in quanto ritengo opportuno evitare la *navette* fra Camera e Senato del provvedimento che sarebbe necessaria qualora lo stesso venisse modificato in questa sede.

Invito pertanto i presentatori a ritirare gli emendamenti: ritengo infatti necessario che il Parlamento si abitui ad uno spirito di concretezza. Inoltre è importante approvare rapidamente la proposta di legge, affinché tutti gli organismi interessati ne possano venire a conoscenza ai fini dell'applicazione. Come ho già osservato, essa ha infatti un considerevole significato, in particolare nell'attuale momento.

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si associa al relatore nell'invito al ritiro degli emendamenti.

PRESIDENTE. Anche il presidente ritiene opportuno il ritiro degli emendamenti.

PIETRO FOLENA. Condivido l'invito del relatore al ritiro degli emendamenti, in particolare per la considerazione che la loro approvazione comporterebbe inevitabilmente un ritorno al Senato della proposta di legge. Trovandoci già nel mese di luglio, è essenziale che il comitato nazionale previsto dal provvedimento possa cominciare presto il suo lavoro. Per tale ragione, vorrei che i colleghi del gruppo della lega nord che hanno presentato gli emendamenti accogliessero il caldissimo invito che rivolgiamo loro.

MAURO POLLI. Accetto di ritirare l'emendamento Fragassi 1.1 e preannuncio il ritiro anche degli altri due emendamenti Fragassi 2.1 e 2.2, accogliendo l'invito del relatore. Tuttavia, desidero richiamare l'attenzione sulle loro motivazioni. L'emendamento Fragassi 1.1 proponeva la soppressione del comma 2 dell'articolo 1, perché abbiamo il timore che dietro la cooptazione di rappresentanti di istituti storici a carattere nazionale da parte del comitato si possa mascherare una gestione clientelare dello stanziamento previsto dal provvedimento. L'emendamento Fragassi 2.1, che prevedeva una riduzione dello stanziamento, è stato presentato in relazione alle note ristrettezze del bilancio statale di cui dobbiamo tenere conto. Fra l'altro, nel momento in cui dobbiamo occuparci anche di altri tipi di interventi, per esempio relativi alla missione nel Corno d'Africa, per i quali si presentano difficoltà a reperire i fondi necessari (benché i relativi stanziamenti siano certamente di natura molto diversa), l'utilizzo di somme che mi sembrano abbastanza cospicue per le manifestazioni previste dalla proposta di legge in esame, pur considerando validi i valori ad esse sottostanti, induce a qualche perplessità.

L'emendamento Fragassi 2.2, infine, tende ad introdurre un controllo ed un momento di verifica, attraverso un dettagliato rendiconto consuntivo sull'impiego dei fondi assegnati, proprio al fine di evitare sprechi.

Ho voluto richiamare le motivazioni dei tre emendamenti pur trovandomi perfettamente d'accordo sul contenuto di fondo della proposta di legge in esame: tengo infatti a sottolineare che vengo da Domodossola, cioè da una terra dove andiamo fieri per l'esperienza nella guerra di liberazione della Repubblica popolare partigiana della Val d'Ossola. Personalmente, se fosse stato possibile in questa sede, avrei addirittura voluto presentare un emendamento per stanziare delle somme a favore di quella zona, che attualmente è in una situazione di crisi economica ed occupazionale.

In ogni modo, preannuncio che, avendo il gruppo della lega nord accettato di ritirare gli emendamenti che ha presentato, in considerazione dell'invito del relatore basato sulla necessità di evitare un prolungamento dell'iter del provvedimento, il medesimo gruppo si asterrà nella votazione finale sul provvedimento.

ISAIA GASPAROTTO. Apprezzo il fatto che il gruppo della lega nord abbia preannunciato il ritiro dei suoi emendamenti: per quanto riguarda, in particolare, l'emendamento Fragassi 2.2, che prevede la redazione di un dettagliato rendiconto consuntivo sull'impiego dei fondi assegnati, ritengo che, anche se tale

emendamento non verrà votato, vi dovrà comunque essere una relazione su come i fondi sono stati utilizzati. D'altronde, si tratta di un principio generale da rispettare per quanto riguarda l'impiego del denaro pubblico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 20 miliardi, in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994 e di lire 10 miliardi per l'anno 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla rubrica "Presidenza del Consiglio dei ministri".

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'articolo 2, sostituire le parole valutato in lire 20 miliardi, in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994 e di lire 10 miliardi per l'anno 1995 con le seguenti valutato in lire 10 miliardi, in ragione di lire 2 miliardi per l'anno 1993, 3 miliardi per l'anno 1994 e 5 miliardi per l'anno 1995.

2. 1.

Fragassi, Polli, Bampo, Metri.

All'articolo 2, comma 1, aggiungere, in fine, le parole il Comitato dovrà redigere

dettagliato rendiconto consuntivo sull'impiego dei fondi assegnati.

2. 2.

Fragassi, Polli, Bampo, Metri.

MAURO POLLI. Ritiro entrambi gli emendamenti per le motivazioni cui ho precedentemente fatto riferimento, pur ribadendone la validità in relazione ai principi di buona amministrazione.

PIETRO ZOPPI, Relatore. Prendo atto con soddisfazione del ritiro degli emendamenti all'articolo 2. Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Polli relativa allo stanziamento complessivo di 20 miliardi, desidero far presente che ci stiamo riferendo a momenti di una tale importanza che un popolo deve sempre riviverli. Negli ultimi anni, molta gente non vuole sentire parlare di liberazione e di patrioti, per cui ritengo che oggi sia opportuno ricordare che si è trattato di una lotta di tutto il popolo italiano contro la dittatura. Vogliamo che questo momento culturale entri a far parte della coscienza civile della società italiana: attraverso il comitato previsto dalla proposta di legge vorremmo che fosse invitato il Ministero della pubblica istruzione a far rilevare quanto sia stato importante avere riportato nel nostro paese la democrazia in quegli anni.

Mi sembra, quindi, che uno stanziamento di 20 miliardi sia molto modesto rispetto ad un complesso di spese di 350 mila miliardi: si tratta infatti, ripeto, di una questione importante e di un momento di verifica per lo Stato democratico in una fase così difficile per la nostra vita nazionale.

Ringrazio pertanto i colleghi che consentiranno una rapida approvazione degli articoli della proposta di legge, la quale potrà dare frutti considerevoli in un momento tanto difficile a livello nazionale ed internazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

ISAIA GASPAROTTO. Il gruppo del PDS voterà a favore del provvedimento, che è di portata contenuta ma anche di grande significato: uno stanziamento di 20 miliardi per celebrare - spero adeguatamente - il cinquantennale della resistenza e della guerra di liberazione è quanto mai utile e necessario nel periodo attuale. Lo stanziamento è finalizzato sia a manifestazioni sia ad iniziative storico-culturali, come previsto dall'articolo 1, ad esse saranno certamente utili nell'attuale fase: ritengo, infatti, che nel momento in cui si va ad un profondo processo di rinnovamento istituzionale e costituzionale, valga la pena di ritornare agli ideali ed ai valori che animarono tanti partigiani e tanti combattenti nella costruzione della nostra Italia unita e libera. Oggi vorremmo rinnovare e trasformare la Costituzione, ma dobbiamo comunque salvaguardare i principi ed i fondamenti che ispirarono tanti italiani in quegli anni.

Ritengo pertanto che sia quanto mai opportuno ed attuale discutere di quella fase storica, dato che vi sono valori ed ideologie che vanno oltre la contingenza e rappresentano il fondamento stesso della nostra civiltà e della nostra Repubblica.

PRESIDENTE. A nome del gruppo della DC, preannuncio un voto favorevole sul provvedimento. Ringrazio il relatore per il suo lavoro e desidero sottolineare come sia giusto, a cinquant'anni di distanza dal periodo in cui l'Italia usciva da una dittatura ed iniziava a vivere una giovane democrazia, ricordare un fase storica di grande importanza, anche attraverso una rivisitazione della storia repubblicana, durante la quale il nostro popolo si è potuto avvalere dei principi a fondamento della Carta costituzionale, godendo degli sviluppi che sono sotto gli occhi di tutti.

Certo, dopo cinquant'anni, la Carta costituzionale può presentare, in alcune sue parti, esigenze di modifica, ma

quando un popolo è libero e democratico, ciò può essere fatto con il concorso di tutti e nella giusta direzione. Ci auguriamo, in particolare, che le celebrazioni previste dalla proposta di legge possano indicare ai giovani quali sono stati i sacrifici che i nostri padri hanno fatto e come si sia dovuto soffrire per uscire da una dittatura e riconquistare la democrazia. Per tali ragioni il gruppo della DC voterà a favore del provvedimento.

MARTINO DORIGO. Anche il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore del provvedimento ed esprime soddisfazione per il rapido lavoro della Commissione, che consentirà di approvare in maniera definitiva la proposta di legge proveniente dal Senato. Essa darà modo di celebrare un anniversario che non può essere soltanto commemorativo: ritengo infatti che le risorse stanziate in questa occasione debbano consentire anche di studiare iniziative successive, attraverso le quali la commemorazione della resistenza antifascista nel nostro paese rappresenti uno stimolo alla riflessione sulle radici della nostra democrazia e sulla necessità di combattere sempre i radicalismi razzisti, gli estremismi fascisti e tutte le tendenze culturali scioviniste e xenofobe che alimentano l'odio fra i popoli, e che hanno purtroppo alimentato anche il ventennio nel nostro paese.

Si presenta quindi un'occasione di dibattito che dovrà essere utilizzata nel paese, a partire dalle scuole, da tutte le realtà sociali e di vita collettiva, anche per aggiornare in termini di modernità ed attualità i valori della resistenza, con riferimento ai gravi problemi della convivenza civile e democratica che stanno attraversando tutti i paesi del mondo, compreso il nostro.

Per questo è importante che il cinquantennale della resistenza sia celebrato da un investimento di risorse da parte dello Stato che deve rappresentare anche un investimento politico ed uno sforzo

per un impegno che non si esaurisca con le celebrazioni dell'anniversario: bisogna riavviare da oggi un'iniziativa non solo per ricordare ma anche per alimentare un confronto ed un dibattito sui valori della democrazia e sul senso della convivenza civile, della solidarietà, dell'uguaglianza fra i cittadini ed i popoli.

PIERLUIGI ROMITA. Il gruppo del PSI voterà a favore del provvedimento in quanto tutte le motivazioni già espresse dai colleghi di altri gruppi sono da condividere. È da auspicare che le celebrazioni per il cinquantennale della resistenza consentano di approfondire il significato della guerra di liberazione e della lotta al fascismo ed al nazismo, trasmettendo, soprattutto alle giovani generazioni, la coscienza e la conoscenza (che purtroppo vanno attenuandosi nel nostro paese) di che cosa abbiano rappresentato.

Desidero inoltre sottolineare che celebrare il cinquantennale della resistenza significa anche sottolineare un'altra importantissima posizione del nostro paese, che si dichiara contro tutte le guerre ma riconosce la necessità ed il diritto dei popoli di battersi per la libertà e per la democrazia contro qualsiasi oppressione e dittatura. Celebrare la resistenza vuol dire celebrare non la guerra, ma lo sforzo civile per porre fine alle origini ed ai pericoli di guerra insiti nelle dittature.

PAOLO BERTEZZOLO. Desidero esprimere una particolare soddisfazione per l'orientamento unanime del Parlamento favorevole alla predisposizione delle misure necessarie per la celebrazione del cinquantennale della resistenza. Non credo che si debba trattare di un rito, o di una celebrazione formale, poiché l'anniversario cade in un periodo difficile della vita della Repubblica nata dalla resistenza. Nel momento in cui andiamo a celebrare quel periodo storico, non possiamo dimenticare che dalla resistenza è nata la Costituzione, anche se quella formale è stata soffocata da una Costituzione materiale che ha portato alle degenerazioni di cui il nostro paese e le nostre istituzioni non sono ancora riusciti a liberarsi.

L'occasione di ricordare i valori, i sacrifici e le conquiste ottenute, in particolare quella della Carta costituzionale, deve avere anche un significato d'attualità: vi è bisogno di una nuova resistenza, che ripristini quei valori e quei contenuti, riportando la Costituzione formale ad essere effettiva e materiale, al di fuori da quanto ha rappresentato la sua degenerazione, attraverso lo sviluppo della partitocrazia e dell'intreccio perverso fra affari e politica, che sta emergendo dalle recenti indagini giudiziarie. È necessario riprendere in pieno la vita democratica del paese secondo il progetto che la resistenza ha portato con sé: una democrazia compiuta, fondata sulla partecipazione e sui valori della giustizia sociale, della pace e della solidarietà.

ANTONIO PAPPALARDO. Svolgerò poche e brevi considerazioni argomentando il voto favorevole del gruppo del PSDI sulla proposta di legge in esame. Ho appena partecipato ad una lunga audizione, di circa cinque ore, di una decina di magistrati presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi e mi è testimone il collega Russo Spina sul fatto che ne abbiamo sentite di tutti i colori. I magistrati ci sono apparsi indignati e sconcertati per tanti fatti che non hanno permesso alla magistratura di evidenziare grosse responsabilità in merito ai numerosi misteri del nostro paese.

Non posso entrare nel merito perché sono tenuto al più stretto riserbo, ma è chiaro che celebrare il cinquantennale della resistenza e della guerra di liberazione ci servirà anche per una rigenerazione. In primo luogo, bisogna rivisitare quel periodo storico, perché ad esso sono seguite culture sbagliate: vi è stato un modo di leggere quel periodo storico del tutto ambiguo e scorretto, quasi che si dovesse mantenere in qualche modo una mentalità che apparteneva ad un regime che doveva essere, invece, sconfessato e messo da parte.

Bisogna rivisitare quel periodo storico per vedere quanto veramente il nostro

paese ha dato per affermare gli ideali di democrazia e di libertà; allo stesso tempo, però, questa rilettura ci deve servire per fare in modo che tanti misteri molto gravi della nostra storia vengano approfonditi per fare piena luce su di essi, affinché i cittadini della futura Repubblica italiana possano davvero pensare di vivere in un contesto più civile, democratico e trasparente.

Signor presidente, ne abbiamo bisogno! L'audizione di questa mattina mi ha terribilmente sconfortato e mi ha fatto capire che la grande battaglia per affermare completamente la democrazia nel nostro paese è ancora molto lunga e richiede l'impegno di tutti.

FEDERICO CRIPPA. Mi associo alla soddisfazione dei colleghi di tutti i gruppi per la rapida approvazione della proposta di legge in esame. Si parla molto di prima e seconda Repubblica: personalmente ritengo che, al di là di come usciremo dalla presente crisi morale, politica e istituzionale, non potremo sicuramente abbandonare i valori della resistenza. Soprattutto - come osservava l'onorevole Bertezolo - credo che vi sia ancora bisogno di resistenza in giorni, settimane e mesi come questi, nei quali la vocazione alla pace del nostro paese, sancita negli articoli 11 e 52 della Costituzione, è messa in discussione e viene minacciata dal cosiddetto nuovo ordine mondiale e dalle modalità con cui s'intende costruirlo dopo la fine del bipolarismo est-ovest.

Riteniamo che, ora più che mai, occorra rifarsi ai valori, al sacrificio ed al dolore della resistenza, per ribadire il ruolo di pace del nostro paese e riconfermare la volontà di risolvere i conflitti in maniera pacifica e attraverso la diplomazia, senza tentare scorciatoie militariste di alcun tipo, perché nessuna pace è mai stata imposta da nessuna guerra. Con la guerra si va solo ad altre guerre.

PRESIDENTE. Passiamo* alla votazione per appello nominale sulla proposta di legge.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: Proposta di legge senatori De Giuseppe ed altri: « Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione » (Approvata dal Senato) (2566):

| | |
|-----------------------|----|
| Presenti | 26 |
| Votanti | 22 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 12 |
| Hanno votato sì | 22 |
| Hanno votato no | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Bertezolo, Buffoni, Caccia, Caroli, Casini Pier Ferdinando, Casula, Crippa, Dalla Chiesa Curti Maria Simona, Dorigo, Folena, Gasparotto, Ingrao, Marri, Mombelli, Pappalardo, Patuelli, Potì, Pujia, Romita, Russo Spena, Savio e Zoppi.

Si sono astenuti:

Bampo, Fragassi, Metri e Polli.

La seduta termina alle 15,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA**

DOTT. VINCENZO ARISTA

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 14 luglio 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO